

LI CHIAMANO 'BUONI PROPOSITI'

La fine di un anno è sempre una sorta di confine immaginario in cui tirare le somme, sulle cose fatte, su quelle da fare, o quelle che, tutto sommato, avremmo voluto evitare. Se su quelle fatte non è più possibile agire, vale la pena soffermarsi su quelle da fare: **qualcuno li chiama buoni propositi**. Il futuro, in un certo senso, ce lo possiamo giocare. **Penso che la cucina, in tutte le sue forme, sia la più bella metafora della vita**. L'arte di cambiare lo stato delle cose appartiene agli esseri umani da sempre, ed ai cuochi di più. Cambiamo ogni giorno lo stato di quella materia chiamata cibo, di qualsiasi natura essa sia, per renderla appetibile, commestibile, biodisponibile, gratificante per l'essere umano. La domanda di rito ovviamente è: *ma cosa posso fare se faccio fatica a pensare a me stesso? Come possiamo fare per portare le cose in una direzione più etica e proficua per tutti?* Non esistono magie, e neanche miracoli, almeno in apparenza. Potremmo dire che saper cambiare le cose è come cogliere la differenza tra cucinare un filetto di manzo al sangue sulla piastra con poco sale o fare un salmì di cacciagione. Il primo potrebbe farlo bene più o meno chiunque, "tanto è solo un filetto" ed in poco tempo senza neanche il bisogno apparente di controllarlo. Al secondo occorrono quelle caratteristiche che solo età, esperienza, tempo, sapere tecnico e – consentitemi – anche passione per ciò che si fa, possono trasformare una carne dura e puzzolente in un piatto armonico, morbido e succulento, pur nella sua complessità di aromi. Certo, oltre alle caratteristiche sopra, servono il giusto tempo per la marinatura, così come quello di cottura va tenuto sotto controllo per ore, correggendo di volta in volta i liquidi, piuttosto che le spezie o quant'altro, per arrivare in fondo e far sì che la salsa sia legata al punto giusto, armoniosa e nappante rispetto alla carne. Che cosa è, quindi, il nostro salmì, oltre ad essere una splendida ricetta? E' la volontà di un cuoco di credere fermamente in se stesso e nelle proprie capacità per poter POI credere nella materia prima che incontra e, nel rispetto della medesima, nonostante le apparenze, riuscire a trovare la strada per cambiarla, per nobilitarla.

Questo vorrei fosse il messaggio per tutti noi nell'anno a venire: **impariamo la capacità di interpretare le cose che accadranno, come se fossero un piatto di cacciagione, la volontà di cercare la parte buona delle cose da enfatizzare, nonostante le avversità quotidiane, la serenità, nonostante l'attenzione e la complessità che occorrono per cucinare quel piatto chiamato vita.**

Poiché la vita di ognuno di noi non può, non deve essere una gara, nonostante il martellamento mediatico che fa chi ne trae interesse per poterci controllare ed usare, **deve assolutamente essere una ricetta**, che ha come scopo quello di rendere buono qualcosa che, senza il nostro operato, altrimenti non lo sarebbe.

